



Mt 1, 18-25

«Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

*Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio:
a lui sarà dato il nome di Emmanuele,
che significa Dio con noi.*

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.»

Il brano del vangelo di Matteo che ci viene donato in questa ultima Domenica d'Avvento che ci apre sul Santo Natale, è strettamente collegato al brano precedente dove si ricorda la genealogia di Gesù. Matteo per annunciare chi è Colui che viene, inizia raccontando tutta la storia di Israele fino ad arrivare a Giuseppe lo sposo di Maria: *«Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.»* (Mt 1,16).

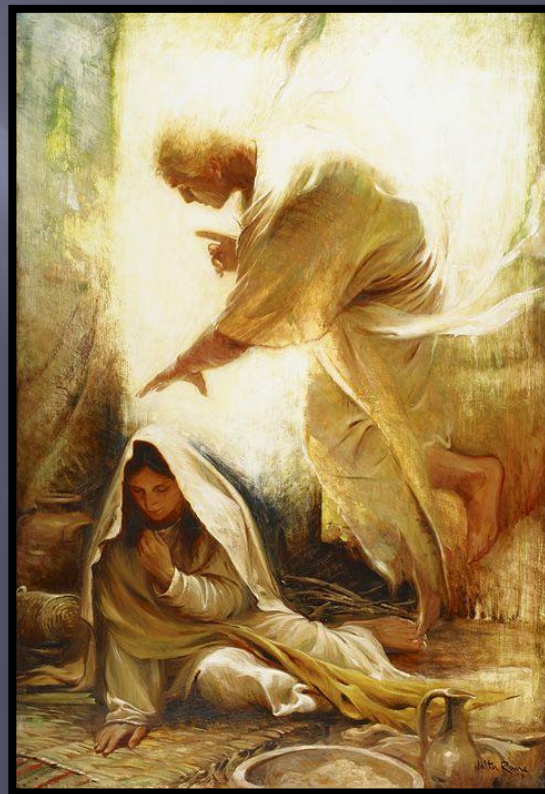
A questo uomo del popolo di Israele verrà chiesto di assumere la paternità di Gesù dandogli il nome: *«tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati.»* (Mt 1,21), incarnazione di Dio che non solo cammina con il suo popolo, ma che viene ad abitare dentro la nostra storia.



Il brano del Vangelo inizia con il turbamento di Giuseppe il quale non sa cosa deve fare con Maria essendo rimasta incinta prima del matrimonio. E' combattuto perché per la legge dovrebbe ripudiarla, ma essendo un uomo giusto non lo vuole fare quindi decide di ripudiarla in segreto: *«Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.»* (Mt 1,19). Ed ecco che dentro a questa confusione, turbamento, interviene l'angelo dicendo: *«Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo»* (Mt 1,20)



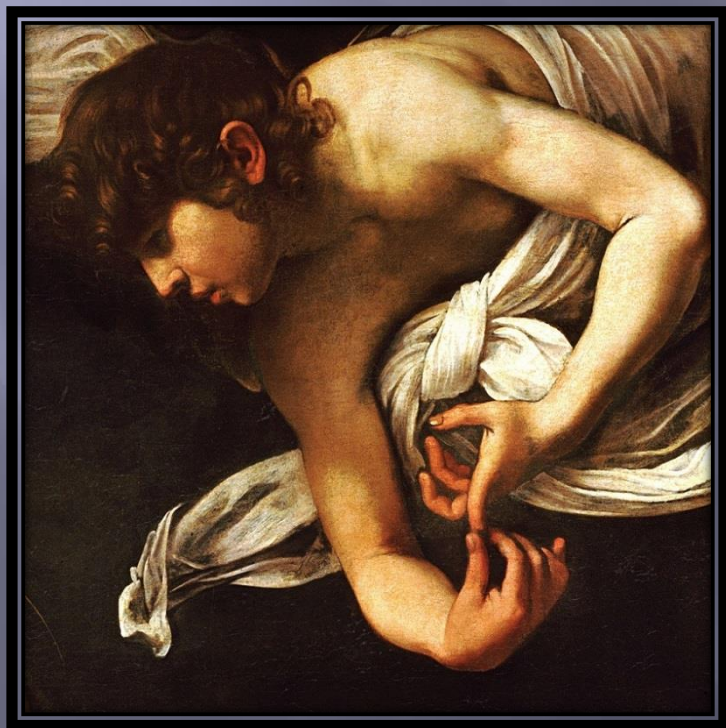
Anche Maria fa l'esperienza di un turbamento infatti di lei si dice: «A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo.» (Lc 1,29). Anche per lei dentro a questa confusione, terremoto che avviene nel suo cuore, entra l'angelo dicendo: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio.» (Lc 1,30)



Un altro brano del Vangelo dove incontriamo l'annuncio dell'angelo e l'esperienza del turbamento è quella dei pastori dove si dice: «*Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore.*» (Lc 2,10-11)



Dentro a questo « buio» di Giuseppe viene a lui una luce che gli permette di vedere meglio. Lo viene a visitare un angelo che lo accompagna dentro all'annuncio che è stato fatto a Maria e allo stesso tempo anche a lui, e in questo cammino in cui impara sempre più ad abbandonarsi all'opera di Dio, gli viene affidata la sua «missione»: essere padre di Gesù e custode di Maria e del bambino che egli è chiamato a prendere con sé: *«Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù».*



Questo annuncio che viene donato a Giuseppe non provoca uno stupore solo nel suo cuore, ma anche nel cuore di ogni uomo che si lascia raggiungere dalla Buona notizia del Vangelo. Si tratta di un mistero troppo grande per noi: Dio che scende, si fa piccolo e abita nel grembo di una donna. Per entrare dentro a questo avvenimento l'umanità ha bisogno di lasciarsi condurre, come Maria e Giuseppe non hanno posto resistenza a farsi guidare dall'angelo nel loro cammino di comprensione e accoglienza della volontà di Dio.



La presenza di Giuseppe è fondamentale perché si compia in pienezza la venuta nella carne del Figlio di Dio. Al Padre nel mistero dell'incarnazione, occorre anche Giuseppe, la sua umanità, il suo essere figlio del popolo eletto, che accolga questa venuta e dia un nome al bimbo di Betlemme.



Con l'annuncio dell'angelo a Maria si è stravolta la vita di questa coppia che stava costruendo il proprio futuro. Non basta il grembo di Maria, ma serve il sì anche di Giuseppe per dare una famiglia al Figlio di Dio affinché possa venire ad abitare in mezzo a noi



L'umanità si è fatta grembo accogliente a partire da un annuncio che porta ad una vita nuova, «altra», anche se stravolge l'ordinario della vita e le proprie vie .



L'unico che in questo Vangelo parla è l'angelo del Signore, la figura di Giuseppe è particolare: presente, ma silenziosa. Giuseppe è colui che sa ascoltare e mettere in pratica: *«destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa (Mt 1,24) : questa è la risposta di Giuseppe all'angelo.*



Giuseppe non pone neppure una domanda, ma si lascia travolgere, trasformare da quella parola che annuncia la vita. Ed è questa vita che sta per nascere che fa muovere Giuseppe, gli permette di saper accogliere, prendere come sposa Maria e come figlio il bambino che la abita. Prendendo come sposa Maria, dicendo sì a lei quest'uomo dice sì al dono di Dio per tutta l'umanità.



«Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi.»: questo è l'annuncio che oggi ci viene fatto. Dio cammina dentro la nostra storia, la abita e la ama. Noi davanti a questo annuncio, dentro a questo mistero siamo chiamati a divenire grembo accogliente, permettendogli di abitare in noi, anche se questo ci stravolgerà la vita o forse potremmo dire, vi ridarà il suo vero senso.

